**Francesco Monini**

44 anni, diploma primo triennio professionale, operaio di 5° livello alla Infun-For di Borsea (frazione del Comune di Rovigo) (fonderia ghisa, circa 290 addetti), ex delegato, ex iscritto alla Fiom. Ha iniziato a fare lavoretti d'estate a 15 anni, sposato con due figli.

***Intervista di Enrico Brunelli***
Registrata nella sede della Cgil di Rovigo il 21 e il 26 febbraio 2001.

*Nota*
*L'impressione generale ricavata dal mio doppio incontro con Francesco è stata quella, sostanzialmente, di una persona professionalmente competente, con un notevole bagaglio di esperienze politico-sindacali (negli anni Ottanta, mentre era iscritto al Pci già da un po' di tempo, rivestì per circa 7 anni la carica di delegato nella fonderia in cui lavora tuttora), ancora interessato ai problemi del mondo del lavoro e del sindacato nonostante la ormai decennale rottura con la Fiom (e con le altre organizzazioni confederali). Ho avvertito pure la sensazione, potrei sbagliarmi, di essere stato al cospetto di un uomo vagamente malinconico, la cui tristezza forse è dovuta anche ai suoi problemi personali e famigliari di cui però non abbiamo trattato nel colloquio, se non in forma estremamente generica come probabilmente noterà il lettore più attento.*
*Grazie alla determinante influenza del padre (sindacalista Cisl che morì precocemente, quando il testimone aveva appena 20 anni, lasciando la moglie e 5 figli) e del fratello maggiore (militante della Fgci negli anni Settanta), Francesco cominciò a occuparsi dei temi sindacali e delle condizioni della classe operaia praticamente all' indomani del suo ingresso in fabbrica (1978), che peraltro si tratta – allora come oggi – della fonderia più importante del Polesine.*
*La velata malinconia di Francesco – ma ripeto, è solo una mia impressione – comunque non gli ha certamente impedito di rispondere con determinazione e partecipazione emotiva a tutte le domande che gli ho posto. Oltre a quelli sulle esperienze di vita prima dell' ingresso stabile nel mondo del lavoro, direi che gli altri brani più interessanti dell' intervista riguardano argomenti inerenti le precarie condizioni di salute dei lavoratori della Infun-For, le richieste di una maggiore professionalità e di un salario adeguato al costo della vita, nonché l' evoluzione manifestata dalla Fiom dalla fine degli anni Settanta a oggi.*
*Mi sembra infine di aver colto alcune contraddizioni nelle affermazioni di Francesco: l' atteggiamento complessivamente negativo nei confronti sia dei lavoratori statali che dei piccoli lavoratori autonomi; le dure critiche verso un comitato di cittadini che si oppongono all' odierna localizzazione della fonderia, situata– lo sottolineiamo – da circa 30 anni all' interno di un centro abitato.*

*Potresti raccontarmi brevemente le origini della tua famiglia, a partire dai nonni?*
Ho conosciuto solo la nonna materna: morì quando avevo 10 anni. Io e i miei fratelli la vedevamo raramente perché abitava lontano. Ricordo che era una vecchietta curva, vestita sempre di nero, come nei documentari che si vedono alla televisione... stessa immagine; faceva la casalinga. Il nonno materno lavorava presso lo zuccherificio di Bottrighe (Ro).
I nonni paterni invece non li ho mai conosciuti perché quando nacqui erano già morti. So che pure la nonna paterna era casalinga. Il nonno, originario dell' Umbria, faceva il ferroviere: durante il Fascismo probabilmente dovette scappare da quella regione; si stabilì qui in Polesine. In questo senso la mia famiglia è caratterizzata da un passato particolare...

*Quali ricordi conservi dei tuoi genitori?*

Mia madre era casalinga. Mio padre, impiegato della Sade (oggi Enel), era abbastanza presente nei rapporti con noi fratelli, con la mamma e nella stessa gestione familiare. Spesso sentivo in famiglia discussioni inerenti il mondo del lavoro, essendo mio padre sindacalista della Cisl. Per cui si respirava già un' aria particolare... Si parlava di queste cose insomma... Noi fratelli comunque eravamo ancora piccoli. Il papà ci ha avviato su questo percorso, un po' alla volta.

*Quale era il loro grado d' istruzione?*
Mia madre si fermò al terzo anno del ginnasio; mio padre invece lo completò.

*Dicevi che hai dei fratelli.*
Si, quattro. Io sono il secondogenito.

*Avete continuato a studiare dopo le medie inferiori?*
Sì. Mi sono diplomato all' Ipsia di Rovigo (tre anni d' Istituto professionale), sono disegnatore meccanico. Il titolo di studio mi è servito per la professione che esercito tuttora. Per quanto concerne i miei fratelli, il più vecchio è ragioniere, uno ha il diploma di segretario d' azienda, un altro è geometra, mentre anche l' ultimo è ragioniere.

*Sei coniugato?*
Felicemente sposato, e ho due figli: un maschio che fa la prima media e una femminuccia che frequenta la quarta elementare. Mia moglie lavora in un istituto per anziani, qui a Rovigo.

*Che ricordi hai della scuola?*
Abbastanza tranquilli, non ho avuto problemi. Si parlava del più e del meno. Sono stati tre anni passati tranquillamente.

*Ti piaceva l' Iistituto professionale?*
Sì.

*I rapporti con i compagni di classe?*
Buoni. Non ho avuto problemi di nessun tipo.

*Che ricordi hai della tua infanzia?*
L' ho trascorsa prevalentemente a Rovigo e per un certo periodo anche ad Adria, a causa del lavoro di mio padre. L' asilo e parte delle elementari li ho frequentati ad Adria. Dalla quarta elementare sono tornato a Rovigo. L' infanzia l' ho vissuta tranquillamente, senza nessun tipo di problema.

*Com' erano Adria e Rovigo durante la tua infanzia e adolescenza? Alludo all' ambiente sociale, ai luoghi...*
Quando risiedevo ad Adria ero appena un bambino. Abitavamo in un edificio dell' Enel vicino alla stazione ferroviaria; ricordo che avevamo un grande giardino in cui giocavo con gli amici. Poi a Rovigo abitammo all' inizio in via Alberto Mario, in un condominio dell' Enel: nell' appartamento non si poteva far niente, perciò per giocare dovevo andare con la mamma in piazza o ai giardini pubblici. Successivamente ci trasferimmo in viale Porta Adige, in un appartamento più grande, dotato di giardino, per cui si poteva giocare. C' erano molti bambini in quella zona. Andavo spesso al vicino oratorio della commenda: era il posto di noi bambini; i genitori sapevano che eravamo lì; eravamo in tanti e non facevamo altro che giocare.
L' adolescenza la svolsi inizialmente durante gli anni dell' Istituto professionale. Con la scuola non avevo problemi. Ma in quegli anni mio padre cominciò ad accusare gravi disturbi di

salute, che lo portarono alla morte nel 1977.

*All' epoca avevi vent' anni. Hai dovuto assumerti maggiori responsabilità in famiglia a seguito di quel grave lutto?*
Fino a un certo punto... Negli anni precedenti, durante il periodo estivo, avevo svolto qualche lavoretto (manovale, elettricista ecc.) per cui ero già entrato nel mondo del lavoro. Avevo cominciato a essere un po' autonomo, grazie anche alla formazione scolastica.

*Partecipi o hai partecipato a qualche associazione di volontariato?*
No.

*Desideri parlare del tuo rapporto con la religione? Sei credente?*
No. Sono stato battezzato ma il mio rapporto finisce lì... Più che altro sono costretto ad avere un certo rapporto con la religione per via di mia moglie e dei bambini. Vanno a messa e al catechismo. Alla domenica li accompagno in chiesa perché mia moglie, a causa dei turni di lavoro e delle faccende domestiche, non ha tempo per farlo.

*È tua moglie che vuole dare un' educazione religiosa ai vostri figli?*
Sì.

*Torniamo al tema del lavoro. Hai detto che mentre studiavi all' Ipsia svolgevi qualche attività durante l' estate. Qual è stato il tuo primo lavoro?*
Iniziai intorno ai 15 anni raccogliendo la frutta (pesche e mele). Poi feci un paio di mesi allo zuccherificio di Rovigo. Svolsi pure qualche lavoretto come elettricista, ma a livello di apprendista. Comunque lavoravo solo durante il periodo estivo.

*Quando hai terminato la scuola professionale?*
A 17 anni. Poi cominciai a lavorare in modo saltuario: si trattava di lavori stagionali.

*Il primo lavoro "serio" fu quello della raccolta della frutta?*
No, fu con una ditta elettromeccanica che si occupava di impianti elettrici, avvolgimento di motori ecc. Ci lavorai per un paio d' anni, prima di svolgere il servizio di leva. Poco dopo il congedo andai a lavorare in fonderia.

*Quando raccoglievi la frutta avevi una paga regolare?*
Sì, del resto c' era circa un centinaio di persone occupato in quell' azienda agricola; molti giovani di Rovigo andavano lì in estate. Ricevuto il primo stipendio mi comprai un motorino usato... Quello stipendio me lo ricorderò sempre perché mio padre mi diceva spesso: “Con la prima paga ti comprerai quello che vuoi”. Invece poi mi aiutò a comprarlo.

*Allo zuccherificio la paga era più consistente?*
Sì, un po' di più: intorno alle 70-100.000 lire al mese, verso la metà degli anni Settanta. Lì si lavorava per un paio di mesi, agosto e settembre.

*Com' era l' ambiente di lavoro durante la raccolta della frutta e allo zuccherificio? E i tuoi rapporti con i compagni di lavoro? Vuoi raccontarmi qualche aneddoto?*
Trovavo sia i compagni di scuola sia gli amici della piazza, era un periodo allegro, io ero spensierato. Poi avevamo i primi amori, le prime "prese in giro". Bei ricordi. Quando ci penso mi tornano in mente certi vecchi film che trasmettono alla televisione... C' erano queste donne, queste contadine che salivano sugli alberi a raccogliere la frutta mentre noi restavamo sotto a guardargli le mutande... Ce la passavamo via così insomma. Invece allo zuccherificio

l' ambiente di lavoro era molto diverso, e poi ero in un reparto dove c' erano tutte persone di una certa età. Io scaricavo i sacchi di barbabietole.

*Passiamo al periodo del servizio militare. Quando e dove l' hai svolto?*
Nel 1977. Il Car lo feci in Liguria, ad Albenga, poi a Legnano nei mezzi corazzati, dove restai per 3-4 mesi. Infine venni trasferito al quartier generale di Milano, presso il V° corpo d' armata; lì mi fecero fare un po' di tutto: idraulico, elettricista, imbianchino, manovale.

*Hai svolto il servizio di leva nel 1977, che in Italia rappresentò un anno del tutto particolare per le lotte sociali, operaie, studentesche dell' epoca. Cosa ti ricordi?*
Conservo vari ricordi. In quel periodo a Milano si temeva un attentato alla nostra Santa Barbara perché nei pressi erano state trovate delle bombe a mano. Eravamo tutti in preallarme: Corso Italia, dov' era situato il V corpo d' armata, risultava completamente presidiato. In quei giorni, peraltro, i neofascisti milanesi – si radunavano in Piazza San Babila – picchiarono a sangue un militare di leva, di un altro corpo. Dopo questo episodio alla sera andavamo via in gruppetti perché avevamo paura. Ricordo inoltre che era il periodo di Comunione e liberazione, di don Giussani ecc. Costui era molto attivo a Milano; rammento che conoscevo un commilitone simpatizzante di Cl, con il quale ogni tanto discutevo. Comunque durante la naja non si parlava mai di politica, l' argomento non è mai stato trattato; anche nella nostra compagnia nessuno si espresse in tal senso.

*Questo per mancanza d' interesse nei confronti della politica oppure per pudore, per non rovinare i vostri rapporti di amicizia?*
Non lo so, è un argomento che non abbiamo mai affrontato. Comunque ho ancora degli amici con cui ho svolto il servizio militare. Ogni tanto ci telefoniamo, a Natale, Pasqua. Prima di sposarci ci trovavamo spesso e volentieri. Andavamo insieme al mare. Tuttora mantengo rapporti con qualcuno di loro.

*Prima del servizio militare ti eri interessato alla politica?*
Sì, perché mio fratello maggiore simpatizzava per il Pci. Lui aveva discussioni con mio padre, il quale non era di sinistra; pertanto, di riflesso, avevo già cominciato a masticare un po' di politica. Ma nel periodo della naja non ne ho mai parlato.

*Avevi viaggiato in Italia o all' estero prima di partire per il servizio di leva?*
Non molto. L' unico viaggio interessante l' avevo fatto con un mio amico – che ora purtroppo è morto – a Monterotondo, ufficialmente per visitare i luoghi di Padre Pio. Una vacanza durata una settimana. Eravamo stati spinti dalla madre di questo mio amico; però solo lui era interessato alla religione.

*Allora il primo impatto con il resto dell' Italia, con persone di luoghi diversi, è avvenuto grazie al servizio militare?*
Sì. Abbiamo fatto qualche "campo". A Legnano c' erano bersaglieri e carristi provenienti da varie regioni. La maggior parte dei bersaglieri, ad esempio, proveniva dal Sud.

*C' erano anche a quel tempo problemi di razzismo?*
No. Credo che durante il militare a certe cose probabilmente ancora non ci pensi. Hai vent' anni, cioè... In quel periodo non c' erano problemi di questo tipo. Forse il problema contingente era rappresentato dai fascisti...Tutti quei problemi che riscontri oggi... Adesso vedi questi ragazzoli di 18-20 anni che manifestano atteggiamenti razzisti... Negli anni Settanta non c' erano problemi di razzismo. I cosiddetti "terroni" erano ragazzi come me. Come fai a essere razzista nei confronti di ragazzi che hanno la tua stessa età?

*La vostra compagnia di commilitoni non si interessava di politica però non prestava importanza neanche alle differenze regionali?*
No, no.

*Dopo il militare cosa hai fatto?*
Tornai a casa nel marzo 1978. Il 2 maggio andai a lavorare in fonderia, e così iniziò la mia vita lavorativa in quella fonderia.

*Quindi hai un' esperienza pluridecennale alla Infun-For?*
Purtroppo sì.

*Cosa produce la Infun-For?*
Componenti meccaniche per aziende automobilistiche (Fiat, Bmw, Volkswagen) e per aziende che producono mezzi pesanti (Iveco e altre). Produciamo componenti in tre tipi di ghise (sferoidale, ghisa malleabile e ghisa grigia). Le componenti sono prevalentemente costituite di scatole differenziali, tamburi freno, mozzi, bracci oscillanti e bielle, specialmente per i camion. Circa il 70-80% della produzione è per la Fiat.

*L' azienda di quanto personale è composta?*
Ora, tra operai e impiegati siamo circa in 250. Nel periodo in cui ho iniziato – la fabbrica ha tutta una storia particolare – eravamo circa 500; c' era parecchia gente. Sono stato assunto con il Contratto nazionale metalmeccanici e inquadrato come operaio di terzo livello; dopo 6-7 mesi sono passato al quarto livello e dopo un paio d' anni al quinto. Attualmente sono ancora al quinto livello (operaio).

*Il passaggio di livello da cosa fu determinato?*
Probabilmente dal tipo di lavoro che faccio. Sono collaudatore, il mio campo specifico è la metrologia: controllo i getti, verifico la corrispondenza con i disegni, se rispettano i capitolati dei clienti.

*Quando cominciasti a lavorare in questa fonderia ti collocarono subito nel reparto di collaudo?*
Sì. Ho sempre fatto lo stesso tipo di lavoro.

*Hai riscontrato delle attinenze tra il tuo titolo di studio e la qualifica con cui sei inquadrato attualmente?*
Sì. Mi sono diplomato come disegnatore meccanico. C' è affinità perché mi occupo di tracciatura, l' ultima operazione di tutto il sistema: segno sui getti in ghisa le dimensioni, riporto le dimensioni del disegno sul getto.

*Il tuo lavoro è vario o ripetitivo? Richiede una certa professionalità?*
È sostanzialmente ripetitivo perché sono addetto ai controlli dimensionali. Però è anche vario perché la tipologia dei getti è varia: oggi hai una scatola ponte, domani hai una scatola differenziale, poi hai un cilindro per i freni, una semipinza per camion ecc., però è sempre quel tipo di lavoro che fai. Quando facciamo le prove io le devo controllare per mezzo di un disegno meccanico, con opportuni strumenti di precisione come calibri o macchine tridimensionali. Eseguiamo un controllo dimensionale e verifichiamo tutte le quote di maggiore importanza.
È un lavoro che richiede professionalità. Nel mio reparto siamo rimasti in 2 e probabilmente di personale con un 5° livello di qualifica in una fonderia ce n'è poco.

*Mi puoi descrivere tecnicamente le tue mansioni? Per effettuare i controlli quali strumenti usi?*
Verifico se il getto di ghisa corrisponde a un disegno tecnico, seziono il pezzo onde controllare tutte le quote, tutti i profili di progetto, anche con l'ausilio di strumenti quali una macchina elettronica tridimensionale, calibri, micrometri ecc. Il nostro strumento più semplice è il calibro. Manovro anche macchine manuali, non automatiche. L'unica macchina che abbiamo è manuale. Controllo tutti i profili, tutte le dimensioni di questi getti grezzi. Successivamente redigo un bollettino dimensionale che viene spedito al cliente; il cliente dà il benestare o meno a questa campionatura. Quindi devi avere un po' di malizia su certe cose, nel senso di capire qual è la quota più idonea – rispetto alle tolleranze, alle norme presenti nel disegno – per fare modificare o meno il modello, per non creare problemi in fase di lavorazione meccanica al cliente. In pratica il lavoro nostro è di velocizzare il giro del pagamento, far beccare i soldi e l'attrezzatura subito alla ditta, senza modificare. La maggior parte delle volte i clienti danno subito il loro benestare ai pezzi che ordinano.

*Puoi decidere sui controlli? Hai un margine di decisione che ti compete?*
Sì. Comunque devo rendere sempre conto sia al mio superiore, sia – dopo il controllo – al responsabile delle attrezzature. È quest' ultimo che alla fine decide, però spesso ascolta il mio punto di vista.

*Questo tipo di lavoro e la tecnica usata richiedono tempi stretti, su indicazioni prestabilite, o riesci a organizzarti da solo?*
Ci sono dei tempi ben precisi determinati dal settore commerciale dell' azienda e dai clienti. Certe volte li determino io i miei tempi di lavoro, altre volte bisogna correre per rispettare le scadenze. Il commerciale parla con il cliente ed elabora delle proposte, quando è fatto il preventivo il modellista fa il modello su indicazioni del disegno, concepito sia dal cliente sia dal nostro ufficio tecnico; fatto il modello bisogna fare le prove in fonderia. I tempi abbastanza ristretti succedono quando il lavoro non ti riesce alla prima prova. Riesco a gestire un po' tutto perché di solito il getto riesce alla prima prova.

*Il lavoro è nocivo nel tuo reparto?*
Nel mio reparto no. Il laboratorio è separato dalla fonderia vera e propria. Invece in fonderia hanno problemi di polvere, temperature... È presente la silicosi, infatti parecchia gente si è ammalata di silicosi. È una cosa risaputa che le fonderie hanno questo tipo di problema: tra polvere, materiali che si usano per fare le anime e altre attività, penso che il lavoro sia nocivo; fino a che punto questo non lo so. Durante i miei primi anni di lavoro notavo che le automobili parcheggiate davanti allo stabilimento erano sporche di polvere metallica; dopo un paio di mesi riscontravo che questa polvere si era praticamente incollata sulla carrozzeria della mia auto, sembrava carta vetrata. Quindi vuol dire che questa polvere se c'era fuori c'era anche all'interno dello stabilimento, per cui te la trovavi anche nei polmoni. Invece ultimamente un po' meno perché alcune lavorazioni sono state affidate a ditte esterne. Comunque c'è sempre polvere che gira.

*Ti risulta se siano stati effettuati controlli ambientali da parte dell' Ulss o dell' Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione ambientale del Veneto (Arpav)?*
Sì. Ci sono stati controlli da parte della Spisal (Ulss-Medicina del lavoro) un paio di volte all' anno, anche ultimamente. Però non si riesce a capire il loro fine, nel senso che non si riesce a capire se l'azienda rispetti la normativa o se gli organi predisposti ai controlli la facciano rispettare. Questo aspetto non è chiaro. Nel passato anche l' Inful For faceva dei controlli, ma probabilmente solo dopo il controllo della Spisal onde verificare se i dati rilevati

combaciavano. Mi risulta che l' Ulss contestò i dati dell' azienda; per quello che mi ricordo l' azienda dovette pagare delle multe. Furono costretti a migliorare gli ambienti interni dello stabilimento; ad esempio fu potenziato il sistema di aspirazione. Il risanamento ambientale dura tuttora. Non penso che un' azienda si possa fermare davanti a questi problemi, anche perché la tecnologia va avanti e quindi c' è sempre un miglioramento.
I miglioramenti in questa azienda iniziarono intorno al 1990. Questa fabbrica ha tutta una storia particolare. Prima era una fabbrica di un privato, un certo Peraro, che possedeva una fonderia costruita nel 1938 a Padova in via Montà. Intorno al 1971, grazie alle sovvenzioni per il Polesine, la famiglia Peraro realizzò l'attuale fonderia qui a Rovigo. Dopo l' avvento di Bisaglia iniziarono a entrare le partecipazioni statali e quindi, negli anni Ottanta, si fece avanti il gruppo Bastogi, che fu presente per un paio d' anni. Dopo la Bastogi intervenne la Necchi, dal 1990 al '95. Dal 1995 al 2000 ci fu la Teksid, del gruppo Fiat. Attualmente l' Infun-For appartiene a un gruppo industriale spagnolo, il quale possiede un paio di fonderie in Spagna e una in Cina. Comunque si dice che ci sia sempre la mano della Fiat dietro a tutta questa roba. Ufficialmente lo stabilimento rodigino appartiene al gruppo spagnolo Infun.

*Sono mai avvenuti degli infortuni all' interno dello stabilimento?*
Sì. Ce ne sono ancora, benché meno frequenti e meno gravi rispetto al passato.

*Qual è il tuo orario di lavoro?*
Dalle 8 alle 12,30, poi c' é la pausa mensa, quindi dalle 13,30 alle 17. Sono 40 ore settimanali più gli straordinari. Talvolta me li chiedono, altre volte decido io. Se vedi che ci sono urgenze fai quel paio d' ore necessarie. Ci lasciano comunque una certa autonomia decisionale.

*Gli straordinari li fai più per volontà dell' azienda o per scelta personale, cioè per ragioni economiche?*
Diciamo per tutti e due i motivi. Mi fa comodo fare qualche ora di straordinario per arrotondare lo stipendio, perciò li faccio anche per ragioni economiche. Magari c' è quel mese che ti scade una rata da pagare e allora faccio un paio di orette, anche se questo non risolve i miei problemi. Ultimamente capita spesso, cioè da quando l' azienda è stata acquistata da un altro gruppo di fonderie. Specialmente in questo periodo ci sono degli spostamenti di particolari da uno stabilimento all' altro. Non siamo costretti a fare straordinari comunque li facciamo.

*Trovi che il tuo salario sia adeguato al tipo di lavoro che fai, alla qualifica che rivesti?*
Probabilmente è adeguato al tipo di lavoro e alla qualifica ma non al costo della vita. Adesso guadagno circa 2.100.000 lire senza gli straordinari. Quando iniziai a lavorare in questa azienda, nel ‘78, guadagnavo 120.000 lire. Probabilmente il salario è diminuito rispetto all’attuale costo della vita. Una Ritmo 60 nel 1982 la compravi con 1.650.000 lire, adesso per una Bravo ci vogliono 24-25 milioni. Il costo della vita è galoppato molto di più rispetto all’incremento dei salari.

*Con il tuo stipendio e con quello di tua moglie ce la fate a campare, considerando che avete due figli che ancora vanno a scuola?*
Ce la facciamo, sebbene debba pagare 500.000 lire al mese di un mutuo contratto per 15 anni per la prima casa. Ma non possiamo lamentarci. Ogni tanto succede qualcosa, allora bisogna fare economia. Abitiamo in un appartamento del 1973 situato in un complesso costituito di 5 fabbricati, condomìni, ognuno da tre piani con 6 appartamenti. La loro tipologia è analoga a quella delle case popolari. Vi abitiamo dal 1989, al principio in affitto. Poi l' abbiamo comprato nel ' 97.

*Sei soddisfatto della tua abitazione?*
Sì, anche perché è una zona tranquilla, vicino all' ippodromo. Siamo vicini alla piazza.

*Tornando ai temi del lavoro, in quale misura incide il controllo dei capi?*
Io mi reputo fortunato. Per quanto riguarda le mie mansioni sono abbastanza autonomo, il capo mi lascia una certa autonomia nel gestire e nel fare le cose. E' logico che dopo la decisione la prende lui. Il capo ci serve per un consiglio. Adesso ho un responsabile più giovane di me, un perito elettrotecnico, che per quel tipo di lavoro non è che sia tanto preparato; quindi – ripeto – sono abbastanza autonomo, non ho problemi.

*Il tuo lavoro comporta una fatica psicofisica?*
Forse sì, perché devo comunque stare concentrato, devo sapere quello che sto facendo altrimenti si rischia di sbagliare facilmente. Nel nostro lavoro la fatica è intellettuale. Il lavoro richiede continuamente concentrazione.

*Come sono i ritmi di lavoro?*
Non ho problemi nel mio reparto. I ritmi dipendono comunque dall' entità delle commesse, quindi dalle scadenze da rispettare. Li decido io. Non ho quelli che mi controllano come invece succede in altri reparti.

*Ti sembra di riscontrare difficoltà nei contatti umani con gli altri lavoratori, perlomeno nel tuo reparto?*
Non più di tanto. È abbastanza tranquillo come reparto. Ogni tanto mi incavolo con i compagni di lavoro ma solo per questioni di secondo piano, mai per il lavoro. Probabilmente abbiamo delle idee diverse su certe questioni ma niente di più, infatti dopo cinque minuti dobbiamo essere in contatto di nuovo.

*Ti senti dequalificato dal punto di vista professionale, rispetto alle mansioni che svolgi?*
Nell' ambito della mia fabbrica ritengo di sì perché ci sono altri tipi di lavoro, per esempio gli impiegati di quinto livello, che hanno una responsabilità uguale alla mia. Dopo 22 anni di lavoro penso di avere una certa professionalità... È da anni che si discute sulle categorie, se hanno ancora una valenza oppure no. Io dico che tuttora le categorie descritte nei contratti nazionali non trovano riscontro nella realtà produttiva; il mondo del lavoro è andato avanti e il contratto è rimasto indietro. Rispetto ad altre figure professionali mi sento, in un certo senso, inferiore.

*Alludi ai tecnici che sono inquadrati con un livello superiore al tuo?*
No. Io ho un compito ben preciso, che nello stabilimento lo svolgiamo in due con lo stesso livello e inquadramento. Se mi confronto con una segretaria o con un contabile, comunque con un impiegato, secondo me siamo considerati leggermente inferiori. Se permetti, è più di 20 anni che lavoro lì e faccio sempre quel tipo di lavoro, ho assunto una certa professionalità e la professionalità non ha prezzo, anche perché quel tipo di lavoro lì lo faccio soltanto io.

*L' insicurezza occupazionale incide nel tuo modo di pensare, di vivere il lavoro quotidiano?*
Ultimamente no, perché con tutti i trapassi che abbiamo avuto ormai non ci pensiamo più di tanto.

*Per te quel posto lì può essere considerato come un posto fisso? Quando hai iniziato eravate in circa 500 e ora siete la metà...*
Sinceramente ne abbiamo passati di tutti i colori. In passato abbiamo conosciuto la cassa integrazione. Se in Polesine ci tolgono questa fonderia bisogna trasferirsi nel vicentino o nel

padovano. Quando cominciai questo lavoro riscontrai che rispecchiava quello che avevo studiato all'istituto professionale, mi piaceva, diventavo finalmente abbastanza autonomo. Con l'avvento della nuova tecnologia... se l'azienda non investe in nuova tecnologia un lavoratore prima o poi si trova spiazzato, anche perché ho già 44 anni. Ogni tanto ci penso a queste cose e dico al responsabile del settore che sarebbe opportuno fare ogni tanto qualche corso di aggiornamento professionale.

*L'azienda non ti ha mai proposto di frequentare corsi di aggiornamento?*
No, mai. E non ne hanno mai organizzati, perlomeno per quanto concerne il personale inquadrato con il mio livello. Fanno fare ad alcuni personaggi, agli impiegati, dei corsi di informatica, ma all'operaio che comunque usa sempre i computer – perché noi li usiamo per certi sistemi – non li hanno mai proposti. Noi operai qualificati abbiamo chiesto di organizzare dei corsi specifici per la nostra professione (metrologia, controlli di misure, uso del computer) ma ce li hanno sempre negati. Nel nostro reparto c'era un ingegnere: quando è arrivata la Teksid gli ha predisposto un corso avanzato di aggiornamento per l'uso del computer, gli ha organizzato un corso di lingua tedesca... e dopo lui ci ha insegnato qualcosa per bontà sua, per la sua sensibilità, ma non per iniziativa dell'azienda.

*Pensi di lavorare nella tua azienda fino alla pensione?*
Se la fabbrica resta aperta penso proprio di sì. Per quanto concerne le mie mansioni, inerenti la metrologia e la tracciatura, direi che sono particolari. Puoi solo cambiare in caso di chiusura: o andare in un' altra fonderia o in una fabbrica dove ci sono laboratori metrologici (calibri, controlli di misure). Bisogna andare fuori dalla provincia di Rovigo per svolgere lo stesso specifico lavoro.

*Quando lavori sei concentrato nei tuoi compiti, nelle tue mansioni, o pensi anche ad altro, quando ad esempio stai svolgendo le operazioni più semplici e ordinarie? Mentre stai lavorando ti capita di pensare all' ultima ora di lavoro della giornata?*
Sono concentrato sul lavoro. Certe volte però penso ad altro. Ci sono certi giorni in cui sono "agro". Penso succeda a tutti. Mi capita di pensare ai figli, o alla moglie che ha qualche problema... o a me stesso, perché anch' io ho qualche problemino... allora mi metto a pensare. Ci pensi insomma. Il lavoro serve per vivere ma non è il motivo principale della vita.

*Durante l'orario di lavoro ti capita di pensare al giorno in cui smetterai di lavorare?*
Ho cominciato a pensarci nel momento in cui abbiamo avuto questi cambiamenti nella normativa pensionistica, perché attualmente non bastano più 35 anni per andare in pensione, ce ne chiedono 40. Con la nuova riforma pensionistica ti incazzi perché abbiamo aspettato 50 anni che la sinistra andasse al governo e la sinistra ci ha subito inculato. Ti incazzi perché sai che 40 anni sono parecchi. Va bene che l'età media si è elevata di circa 10 anni, però 40 anni in fonderia sono sempre 40 anni in fonderia. Io mi reputo fortunato ma non so come faccia uno che è a contatto con il calore a 1.200° a lavorare 40 anni per raggiungere l'età pensionabile. Questo è uno dei motivi per cui ti incazzi. Ormai ho 44 anni. Ci penso perché non si sa più questa pensione che fine farà. Non riesci più a capire bene quale sarà la soluzione di tutto questo meccanismo.

*Il rapporto con il tuo lavoro ti dà delle soddisfazioni?*
Si, perché vedo le cose che faccio... le posso toccare. Vedo il risultato. Non ho mai avuto gratificazioni, parole dal mio capo del tipo: "Sei stato bravo", questo no. Vedi solo che quando arriva il benestare dei clienti pensi: "Sono stato bravo". Basta, tutto lì. Ma che l' azienda mi abbia premiato in maniera consistente, questo no. L' unica gratifica è avvenuta l' anno scorso quando l' azienda mi ha dato un "superminimo" di 350 lire all' ora per 173 ore,

per cui ho riscontrato un premio mensile di 43.000 lire lorde. Quando si parla di stipendi di metalmeccanici si parla sempre di lordo, mentre quando si parla di statali si parla di stipendi netti... Aperta e chiusa parentesi...

*Ti senti in competizione con i lavoratori statali? Secondo te sono più tutelati rispetto agli operai metalmeccanici?*
Io non mi sento in competizione con nessuno. Però mi sembra che ci siano stati, e che ci siano tuttora, dei favoritismi e delle cose non giuste. Ad esempio, ho avuto due zii che hanno fatto la guerra: uno è stato internato in America – pochi sanno tra l' altro come sono stati trattati i soldati italiani negli Usa – mentre l' altro, che ha svolto il militare in Marina, è stato successivamente deportato in Germania. Dopo il conflitto tornarono in Italia e andarono entrambi a lavorare in aziende private. Non gli è stato riconosciuto nulla: né gli anni di guerra, né lo status di figli di ex combattenti, dato che anche uno dei loro genitori dovette combattere per un certo periodo. Invece agli ex combattenti assunti poi nel pubblico impiego sono stati riconosciuti tutti gli anni di guerra e lo status di orfani di guerra. A mio suocero, ad esempio, che era un postale, lo Stato gli ha riconosciuto tutti gli anni in cui ha combattuto nonché altri due-tre anni in quanto orfano di guerra.

*Come sono i rapporti con i tuoi compagni di lavoro?*
Ottimi, perché sono 22 anni che lavoro con loro. La maggior parte li conosco.

*Pensi di cambiare lavoro nel futuro, di metterti in proprio?*
No, anche perché penso che adesso come adesso sia difficile se non hai già una base di partenza. È un lavoro particolare. Dovresti avere delle basi ben precise e parecchi soldi. Penso di rimanere alla Infun-For fino all' età della pensione.

*Tra le seguenti opportunità quali preferisci? Possibilità di fare carriera; buoni rapporti con i compagni di lavoro; mancanza di pericoli; ambiente pulito e confortevole; stabilità del posto di lavoro; buona retribuzione; lavoro interessante e vario; lavoro che lasci libertà di iniziativa e di decisione; possibilità di migliorare le proprie capacità professionali; orario di lavoro più flessibile.*
I buoni rapporti con i compagni, lo stipendio un po' più consistente... e poi mi piacerebbe partecipare a corsi professionali, che nel mio caso l' azienda non mi ha mai proposto – né a me, né al mio collega – sebbene le nostre mansioni richiedano una certa professionalità.

*Quest' ultimo aspetto lo ritieni più importante degli altri?*
Certamente uno dei più importanti, perché la tecnologia va avanti, il modo di gestire e di gestione va sempre avanti e tu sei arroccato ancora a quello che ti ha insegnato il tuo responsabile nel modo in cui si lavorava 10 anni fa. Io non ho mai visto nelle altre fonderie i tipi di controlli che fanno, che tipo di strumenti usano; li vedo solo nei depliant (strumenti di misura ecc.) perché il mio responsabile va alle fiere e se li porta a casa.

*Il tipo di gestione aziendale trovi che sia autoritario, paternalistico, democratico?*
Adesso non si capisce bene che tipo è, perché sono appena arrivati e probabilmente stanno ancora studiando la situazione. Prima col gruppo Teksid era autoritario.

*Ti sono rimasti alcuni ricordi che giustificano quest' affermazione?*
Si perché da quando è arrivato il gruppo Teksid hanno iniziato a fare delle riunioni ad alto livello, mentre prima non c' erano. E hanno iniziato a rendere più responsabili i primi livelli, quelli più qualificati (i responsabili della fabbrica).

*La natura del luogo di lavoro trovi che sia accogliente, interessante, fredda, dura, alienante?*
Il mio reparto è accogliente, non ci sono grossi problemi.

*Ti capita di pensare certe volte che sia una prigione a ore?*
No, perché anche come orari posso avere una flessibilità; gli orari sono flessibili.

*Ti senti più realizzato nel lavoro o nel tempo libero, dove puoi fare quello che decidi tu?*
Nel tempo libero. Sto con la mia famiglia e gli amici. Quando sono con gli amici andiamo a giocare a calcetto oppure al cinema.

*Hai rapporti personali con il padrone?*
Attualmente c' è un amministratore delegato. Comunque non ho mai avuto rapporti, neanche con i precedenti proprietari. Ne ho con il mio responsabile di reparto, ma solo in azienda. Ho buoni rapporti, però legati esclusivamente al lavoro.

*Come vedi il tuo futuro all' interno dell' azienda?*
Non so come sarà il futuro. Comunque vedo dei cambiamenti, vedo che stanno arrivando dei particolari che sono importanti e quindi penso che stiano creando un futuro, anche perché dalle notizie che sento in giro parlano di un futuro abbastanza roseo. Dopo non si sa...

*Perché hai scelto la Fiom? Quando ti sei iscritto per la prima volta?*
Mio fratello era iscritto al Pci e quindi è partito tutto da lì. La mia militanza sindacale è iniziata nel momento in cui sono entrato in fabbrica, nel ' 78. Nel mio reparto erano tutti iscritti alla Fiom per cui è stato inevitabile.

*Ti saresti iscritto comunque alla Fiom, indipendentemente dall'influenza di alcuni militanti sindacali presenti nel tuo reparto?*
Mi sarei iscritto lo stesso.

*Come vedi i delegati e gli iscritti alle altre organizzazioni sindacali?*
Ultimamente li vedo poco presenti. Questo vale anche per il delegato della Fiom. Sono poco attivi.

*Rispetto al periodo nel quale hai iniziato a lavorare in fabbrica, nel '78, quali differenze stai riscontrando, a prescindere dal periodo storico di allora? Come giudichi i rappresentanti della Fiom di allora e quelli attuali?*
Alla fine degli anni Settanta erano più combattivi, probabilmente c'erano anche più idee e poi eri in una fabbrica dove eravamo in 500 persone, ed ero anche più giovane. Oggi si è ridotta di molto la forza lavoro, c'è gente che ormai ha superato i 40 anni e gente molto giovane. Probabilmente il modo di fare il sindacato è cambiato, ci sono pochi stimoli, anche da parte degli stessi delegati sindacali. Se non ci sono motivazioni provenienti dai vertici sindacali probabilmente il delegato non ha tanti stimoli.

*Quindi tu non sei soddisfatto delle iniziative del sindacato, anche a livello nazionale, regionale e provinciale?*
No.

*Per migliorare la tua condizione lavorativa e sociale su quali temi il sindacato dovrebbe incidere con maggior vigore?*
Anzitutto sul costo della vita, perché non puoi ogni volta chiedere un contratto per ottenere un aumento di 100-120.000 lire e poi riscontri che aumentano i prezzi di luce acqua e gas in

proporzione del doppio. È la solita storia del cane che si morde la coda. Penso che il sindacato dovrebbe essere più incisivo su queste battaglie.

*Il sindacato dovrebbe perciò occuparsi sia di questioni salariali, sia di problematiche "esterne" al mondo della fabbrica, come ad esempio le pensioni, il fisco, la sanità, la casa, la scuola?*
Certamente, anche se di battaglie ne ha fatte e probabilmente ne farà ancora. Però vedo una contraddizione nel sindacato: da una parte chiama gli operai e gli impiegati a scioperare... Ultimamente vedi però che gli scioperi oppure le manifestazioni si fanno generalmente al sabato, quindi vuol dire che il sindacato ha qualche problemino... La contraddizione è proprio questa: ti chiede di fare una cosa e al governo ne chiede un' altra, oppure ne viene fuori un' altra. Nel momento in cui vedi che i tre sindacati ti fanno credere che non sono d' accordo fra di loro vuol dire che c' è qualche problema.

*Fino a quale periodo è durato quel rapporto stretto, di cui parlavamo poc'anzi, tra lavoratori e delegati sindacali?*
Penso che la svolta si è manifestata nel momento in cui c'era il governo Craxi. Probabilmente nella Cgil c'è stato un capovolgimento di posizioni. Nel 1988 lavorai 6 mesi a tempo pieno per il sindacato, ricordo che vedevi i "posti": c'era il segretario della Cgil che era iscritto al Pci e il vicesegretario iscritto al Psi. Nel 1988 eravamo arrivati a questo punto, quindi vuol dire che il sindacato stava diventando... era entrata la politica. Nel momento in cui è entrata la politica il sindacato ha cominciato a staccarsi dai reali problemi della gente, in fabbrica.

*Anche prima c' era stata la politica nel sindacato, no? Anche prima che ci entrassi tu... Puoi spiegarmi la differenza tra questi modi di "fare" l' attività politica all' interno del sindacato?*
Sì. Dal mio punto di vista, prima l' iscritto al partito faceva anche attività sindacale, era molto più presente, anche perché venivi da una storia probabilmente degli anni passati, e quindi erano ancora radicati i sindacati nelle fabbriche... Mentre dopo, con l' avvento del Psi, che ti ha portato alcuni cambiamenti, come nel 1984 il punto unico di contingenza... e lì c' è stata la grande battaglia tra la Cgil e la Cisl in occasione del referendum sulla scala mobile... In quel momento la gente ha cominciato a staccarsi dal sindacato perché non ha capito il perché di questa situazione.

*Dicevi che in passato sei stato attivista sindacale. Vuoi raccontarmi questa esperienza?*
Ho fatto il delegato dal 1982 al 1988, poi sono entrato a lavorare per il sindacato per sei mesi, quindi sono tornato a lavorare in fabbrica. Quando ero delegato affrontavamo più o meno le stesse attuali problematiche: salari, ambiente, carichi di lavoro, automazione in fabbrica... i classici temi insomma. Nel 1988 feci parte della Cgil territoriale polesana. La mia area di competenza riguardava i paesi di Canalnovo, Castelnuovo Bariano, Villanova del Ghebbo, Ceregnano, Crespino. Mi occupavo specialmente dei pensionati... sono zone agricole e c' erano anche allora molti pensionati.

*Sulla base della tua busta paga riscontri che i salari operai di quel periodo – gli anni Ottanta – erano migliori o peggiori rispetto a quelli di oggi, tenendo presente il corrispondente costo della vita?*
Secondo me negli anni Ottanta erano leggermente migliori. Io riuscivo a mettere via dei soldini. Va bene che adesso ho due figli, quindi il costo è anche aumentato, però devo stare attento.

*Per fare il sindacalista a tempo pieno avevi frequentato un corso specifico della Cgil?*
Avevo frequentato alcuni corsi, anche perché in quel periodo uscirono i Red per i pensionati,

pratiche per assegni familiari... Sì, avevo fatto dei corsi indetti dall' Inca per la compilazione del Red-Inps e per gli assegni familiari.

*Hai svolto dei corsi anche ad Ariccia?*
Lì ci sono andato per il partito, ma solo per una settimana.

*Adesso non partecipi all'attività sindacale?*
No, da quando sono tornato in fabbrica, intorno al 1989. Non mi sono più ritrovato in quello che stava facendo il sindacato, e neanche in quello che sta facendo tuttora.

*Eri iscritto alla Fiom ma non facevi parte degli organismi rappresentativi in fabbrica?*
Esatto.

*Adesso partecipi alle assemblee sindacali?*
Sì, ho sempre partecipato, lo faccio tuttora. Cerco di portare anche il mio contributo, dico quello che penso. Ma per il momento non credo che mi iscriverò al sindacato.

*Attualmente nelle assemblee di cosa vi state occupando alla Infun-For?*
Proprio in questi giorni stiamo discutendo il nuovo contratto aziendale: aumenti salariali, ambiente, carichi di lavoro, purtroppo anche l'orario di lavoro. Il contratto aziendale sarà legato al cambiamento dell'orario di lavoro. I nuovi proprietari ci chiedono di aumentare la presenza in fabbrica, quindi di aumentare la produzione (tonnellaggio di ghisa, di fusorio ecc.); l'aumento dell'orario sarà legato all'aumento di salario, sia sulla paga base, sia sull'indennità dei turnisti. In sostanza ci chiedono un aumento delle ore di straordinario.

*Voi sareste disponibili a fare ulteriori ore di straordinario qualora l' azienda ve le chiedesse?*
Da quello che è emerso nelle ultime assemblee non siamo disponibili. Siccome abbiamo le 32 ore nazionali per contratto si è deciso solo per le 32 ore nazionali.

*Dicevi che vi state occupando anche di temi ambientali.*
Il problema ambientale è legato anche alle ricerche e alle visite della Spisal. La fabbrica è localizzata presso un centro abitato per cui ci sono dei problemi anche all' esterno. Sono state fatte delle petizioni da parte di un comitato costituito dagli abitanti di Borsea, quindi l' azienda è costretta a investire sul settore della tutela ambientale.

*Voi operai siete solidali con le rivendicazioni di questo comitato? Vi sembra una lotta legittima?*
Non abbiamo mai avuto contatti con loro. Non so se la lotta che conducono sia giusta. Per quello che ne so mi sembra che i lavoratori non siano interessati all' attività del comitato.

*La maggiore tutela ambientale richiesta dagli abitanti di Borsea forse ha a che fare anche con la sicurezza e la salute dei lavoratori. Immagino siano aspetti interconnessi...*
Sì. Però tutte le volte che noi abbiamo fatto sciopero per una migliore qualità ambientale all' interno dello stabilimento non abbiamo mai visto questo comitato darci una mano. Secondo me è più importante che l' ambiente sia tutelato nei luoghi di lavoro; infatti, come ti dicevo, noi abbiamo il problema della silicosi. In realtà il problema della salute è sia all' interno che all' esterno della fabbrica, invece il comitato di Borsea ha sempre spinto la lotta per la salvaguardia dell' ambiente esterno. Nessuno di loro ci ha mai chiesto: "Che vita state facendo voi lavoratori all'interno della fabbrica?".

*Qualcuno di voi ha mai provato a cercare dei contatti con questo comitato per lottare sia per*

*le condizioni dei lavoratori all' interno della fabbrica sia per tutelare la salute di coloro che abitano in prossimità dello stabilimento?*
No, non mi risulta. Non c' è mai stato questo tipo di contatto.

*Come mai secondo te?*
Non lo so.

*Se questo problema si fosse presentato quando cominciasti a lavorare in quella fonderia, verso la fine degli anni Settanta, cosa sarebbe successo? Pensi che avrebbe potuto verificarsi, a quel tempo, un legame tra cittadini e lavoratori?*
Penso di no, perché tra l' interno e l' esterno tra i lavoratori e i cittadini dei paesi limitrofi – ci sono stati sempre problemi.

*Torniamo al contratto aziendale: dicevi che vi state occupando anche del problema dei carichi di lavoro. Lo riscontri anche nel tuo reparto?*
No. Noi siamo un po' al di fuori perché non abbiamo a che fare con la produzione. Il problema riguarda prevalentemente gli operai situati nella fonderia vera e propria.

*Nel 1982, dopo quattro anni di lavoro presso questo stabilimento, diventasti delegato per la Fiom. Questa decisione avvenne sulla base delle esperienze maturate negli anni precedenti, quando eri stato solamente iscritto al sindacato?*
Diventai delegato perché ero il più giovane, avevo tempo più degli altri colleghi di lavoro che erano quasi tutti sposati. E poi mi piaceva tentare di fare qualcosa di diverso, e quindi aiutare gli altri, anche perché in casa mia conoscevo le esperienze di mio fratello e di mio padre. Mio padre era iscritto alla Cisl, era sindacalista alla Sade (oggi Enel); invece mio fratello era iscritto al Pci e in quegli anni iniziava la sua attività politica. Quindi sono stato trascinato su una certa strada... e dopo, effettivamente sapere di combattere con qualcuno contro l' arroganza padronale mi piaceva insomma. Mi ha sempre stimolato.

*Adesso che non sei più iscritto alla Fiom ti interessi ancora ai temi sindacali?*
Sì. I temi mi interessano ancora, infatti nelle assemblee intervengo spesso, cercando peraltro di stimolare anche gli altri ad esprimersi. Cerco di avviare il dibattito perché, come sai, capita che siamo in pochi a intervenire, gli altri stanno zitti, ascoltano e basta, e non riesci a capire effettivamente il problema fino a che punto arriva.

*Attualmente nell' azienda sono occupati circa 250 lavoratori; più o meno quanti sono gli iscritti alla Fiom?*
Saranno una sessantina. Ultimamente la Fiom ha accusato un tracollo enorme e progressivo.

*Quanti sono gli iscritti alle altre organizzazioni?*
Saranno un po' di più. Abbiamo fatto il rinnovo del Consiglio di fabbrica e per la prima volta – da quando sono in quest' azienda – ha vinto la Cisl, sia perché ha più iscritti sia perché una parte di lavoratori non iscritti a quel sindacato l' hanno preferita alle altre organizzazioni.

*Questo è avvenuto perché la Cisl ha condotto delle lotte più dure rispetto alla Cgil?*
No. Anzi nella mia fabbrica la Cisl si è un po' nascosta dietro alla Fiom. Comunque era la Fiom che portava avanti certe situazioni precarie della fabbrica. È sempre stata la Fiom la prima a combattere contro l' azienda; gli altri sindacati le stavano dietro. Dare oggi una fabbrica in mano a un altro sindacato dopo avere sempre avuto la maggioranza è dura.

*Per quale motivo c'è stato il sorpasso effettuato dalla Cisl?*

Perché a un certo punto la Fiom ha pagato e sta pagando certi errori, nel senso che tu non puoi sempre fare gli accordi, devi trovare una via di mezzo. Invece ultimamente gli accordi li facevi sempre cadere dall'alto verso il basso. Ciò rispecchia lo stesso andamento a livello nazionale. Anche gli ultimi contratti nazionali dei metalmeccanici sono sempre stati fatti calare dall'alto e la base non ha mai potuto rispondere o dialogare. Manca il dialogo secondo me, anche se durante i contratti vengono fatti i referendum. Hai visto come sei stato ascoltato? È questo il problema di fondo: ai livelli nazionale, regionale e provinciale. I veri problemi della gente a un certo punto si fermano e subentrano altri tipi di problemi.

*Secondo te gli attuali delegati Fiom della Infun-For eseguono gli ordini emanati dall' alto oppure cercano di ritagliarsi una loro autonomia, onde provare a condurre lotte specifiche all' interno dell' azienda?*
Questo non lo so perché c' è un ragazzo nuovo della Fiom che a livello sindacale non conosco per nulla. Infatti le assemblee ultimamente vengono condotte dai responsabili provinciali di categoria. Con le nuove norme dei consigli di fabbrica c' è un solo delegato per ciascun sindacato presente nell' azienda. Un delegato in azienda più un delegato per la Legge n. 626 sulla sicurezza. Tre delegati (Cgil, Cisl, Uil) sono poca cosa, non c' è trasmissione di notizie, e poi effettivamente quello della Fiom lo senti poco come gli altri due.

*Quindi, praticamente, non ti senti rappresentato da nessuno dei tre delegati?*
No. Ultimamente mi sento scarsamente rappresentato.

*Per concludere, volevo parlare della tua militanza politica, chiederti come vedi attualmente la sinistra e cosa dovrebbe cercare di fare nelle tematiche inerenti il lavoro. Cominciamo dalla militanza politica.*
Subito dopo che venni assunto in fabbrica frequentai un corso settimanale (formazione quadri del Pci) ad Ariccia, perché mio fratello maggiore iscritto alla Fgci mi aveva fatto entrare un po' nel giro. Da lì iniziò un po' tutta la mia storia.

*Che relazione esisteva tra il tuo ingresso in fabbrica, in veste di operaio, e la concomitante partecipazione al corso di formazione politica indetto dal Pci?*
Una volta si diceva alla Fiom: "Prima devi avere la tessera del partito e poi sarai un responsabile, un delegato, del sindacato". A parte questa battuta, la politica e l' attività sindacale mi sono sempre piaciute. Nel modo di svolgere l' attività politica c' è una grande differenza tra quando frequentai quel corso nel ' 78 e adesso. Prima eravamo all' opposizione, quindi avevamo certi stimoli che riuscivamo anche a portarli in fabbrica, quindi le varie lotte che ci sono state nelle fabbriche, di giustizia più che altro... Adesso che il partito, i Ds, è al governo, vedi delle differenze, che comunque si erano già viste nel ' 95, nel ' 96. Sulla questione delle pensioni, quando c' era al governo Berlusconi sono andati in piazza più di un milione di lavoratori e non, che hanno manifestato il loro no a questa manovra che voleva fare quel governo. Quando è andato al governo il centrosinistra la riforma pensionistica è passata, ed è scesa in piazza solo una parte della sinistra. Questa è una situazione che a lungo andare la sinistra pagherà perché non ha tutelato gli interessi della gente... più che altro perché non ha capito... non si capisce perché chi lavora sotto il privato ha dovuto pagare più degli altri. Vedi ad esempio la differenza di trattamento pensionistico tra un lavoratore privato e uno pubblico: il primo deve lavorare dai 35-37 anni ai 40, che probabilmente sarà la soluzione finale... e uno statale... i nuovi assunti andranno a 35 anni e oltre, ma quelli assunti nel periodo in cui iniziai io a lavorare probabilmente andranno in pensione a 35 anni. Questa disparità esiste tuttora e il centrosinistra paga, anche se sono convinto che il governo è di centrosinistra e non di sinistra, quindi la sinistra deve accontentare il centro. Probabilmente è così la storia.

*Le tue condizioni di lavoratore sono migliorate o peggiorate rispetto a 5-6 anni fa?*
La situazione in fabbrica è leggermente migliorata, anche perché sono in una situazione dove i tempi di lavoro me li gestisco io, sono abbastanza autonomo, non ho il capo che mi controlla. Quest' ultimo aspetto riguarda invece quelli che lavorano negli altri reparti perché hanno a che fare con un capoturno che è costretto a fare rispettare dei tempi ben precisi.

*Riscontri differenze nel salario, nelle condizioni materiali, nella qualità della vita rispetto al periodo che ha preceduto l' avvento del centrosinistra?*
Secondo me il potere d' acquisto, rispetto agli anni passati, è molto minore. Una volta riuscivo a risparmiare qualcosa – va bene che oggi ho due figli –, comunque il potere d' acquisto era maggiore.

*Cosa chiederesti alla sinistra attualmente? Su quali temi dovrebbe insistere con maggior vigore?*
Una delle battaglie che dovrebbe fare riguarda l' equità fiscale. Non è possibile che un paese debba avere migliaia di miliardi di evasione fiscale, sembra impossibile che nessuno riesca a far niente, anche perché alla fine sono le classi meno agiate che devono pagare il debito creato da qualcun altro. Quei soldi non arrivano allo Stato, che comunque deve recuperarli da qualche parte. Allora vengono da te e ti aumentano le tasse.

*Cosa ne pensi di quei piccoli lavoratori autonomi che evadono il fisco più che altro per mantenersi, per vivere in maniera normale?*
Sono convinto che ci sono degli artigiani onesti che pagano le tasse fino in fondo. Però ce ne sono altri – lo sentiamo tutti i giorni – che evadono il fisco: è giusto che questa gente paghi.

*Ti senti in conflitto con i piccoli lavoratori autonomi?*
Nel momento in cui sbagliano, sì. Perché se loro sbagliano sono io che devo pagare.

*Oltre alle pensioni e alla equità fiscale, di quali altri temi strutturali dovrebbe occuparsi la sinistra?*
L' ambiente. Dove lavoro io l' ambiente è abbastanza precario (fumi, polveri ecc.). Oltretutto stiamo vedendo come vanno l' Italia e il mondo: tra calamità e alluvioni è un disastro. In questi ultimi anni l' ambiente non è stato salvaguardato.

*Vorresti aggiungere qualcosa a questa intervista?*
Penso che sia stato esposto un po' tutto e che abbiamo affrontato le principali problematiche.

Criteri usati nella trascrizione*: la presente trascrizione non corrisponde esattamente al testo originale dell' intervista, nel senso che alcune delle parole o delle frasi originali pronunciate dal testimone e registrate su nastro magnetico non si capiscono perfettamente, per cui sono state omesse. In realtà si tratta di una assoluta minoranza di parole e frasi. Tale lacuna si giustifica dal fatto che l' intervista è stata effettuata con il microfono incorporato di un audioregistratore che, pur essendo di buona qualità, non può comunque garantire le stesse prestazioni tecniche offerte dagli apparecchi professionali.*
*Inoltre è capitato che il testimone ha ripetuto parole o addirittura la stessa frase nell' ambito della medesima risposta alla domanda posta dall' intervistatore: in questi casi, ma non sempre, sono state omesse brevi frasi ripetute anche due, tre volte; sovente le parole originali pronunciate più volte sono state sostituite da sinonimi. Sovente sono stati coniugati i verbi pronunciati dal testimone usando il modo e il tempo opportuni, onde rendere più chiaro al lettore dell' intervista il contenuto della frase; in altri casi invece è stata lasciata integralmente la forma originale del testo – anche se scorretta sul piano grammaticale – perché non si voleva alterare lo spirito con il quale è stata pronunciata.*
*L' intervista a Francesco Monini si è svolta nell' arco di due pomeriggi (21 e 26 febbraio 2001). Alcune domande poste al testimone durante la prima parte dell' intervista gli sono state ripetute nella seconda parte, per cui le relative risposte sono state accorpate in sede di trascrizione e stesura finale del testo.*

*Nel corso dell' intervista alcuni argomenti sono stati trattati più volte. Pertanto, quando è stato possibile, le domande e le risposte sono state raggruppate nella medesima area tematica. In alcune situazioni non è sembrato opportuno usare tale criterio poiché si rischiava di deformare eccessivamente il senso e la continuità del testo originale.*
*Va altresì sottolineato che il testo trascritto è quasi completamente identico a quello registrato su nastro magnetico (circa per il 90%), salvo alcuni brani montati in una successione diversa dall' originale: in ogni caso il contenuto della domanda e della risposta non è mai stato alterato.*
*Infine, la trascrizione dell' intervista è stata letta e confermata dal testimone, il quale non vi ha apportato alcuna modifica.*